

LAVORO
Bracciante agricolo morto per un incidente

FRANCO BRIZZO
Un bracciante agricolo di Montorio Romano, Amalio Fioravanti, di 29 anni, oggi è morto dopo essere stato risucchiato da un taglialegna meccanico. L'incidente si è verificato verso le 15 in un terreno in via Martiri del Congo a Montorio. L'uomo aveva collegato a un trattore una presa di forza con cui abitualmente tagliava la legna, ma è rimasto impigliato con gli indumenti. Sul posto sono andati i carabinieri della compagnia di Monterotondo avvertiti da passanti. Per l'uomo, però, purtroppo non c'era più niente da fare. Il corpo è stato messo a disposizione dei familiari.

€ **conomi** MERCATI **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1051+0,190
MIBTEL	25052+0,679
MIB30	36763+0,571

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,063
LIRA STERLINA	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,601
YEN GIAPPONESE	125,670
CORONA DANESE	7,433
CORONA SVEDESE	8,883
DRACMA GRECA	324,300
CORONA NORVEGESE	8,268
CORONA CECA	37,745
TALLERO SLOVENO	192,690
FORINO UNGERESE	251,520
SZLOTY POLACCO	4,265
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
DOLLARO CANADESE	1,575
DOLL. NEOZELANDESE	1,933
DOLLARO AUSTRALIANO	1,632
RAND SUDAFRANCANO	6,456

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Megafusione Telecom-Dt, è giallo

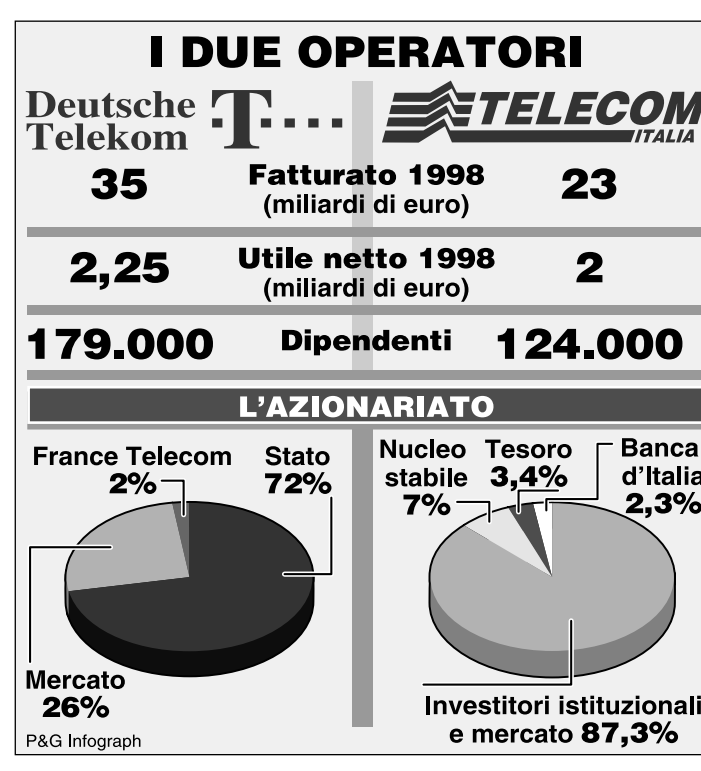
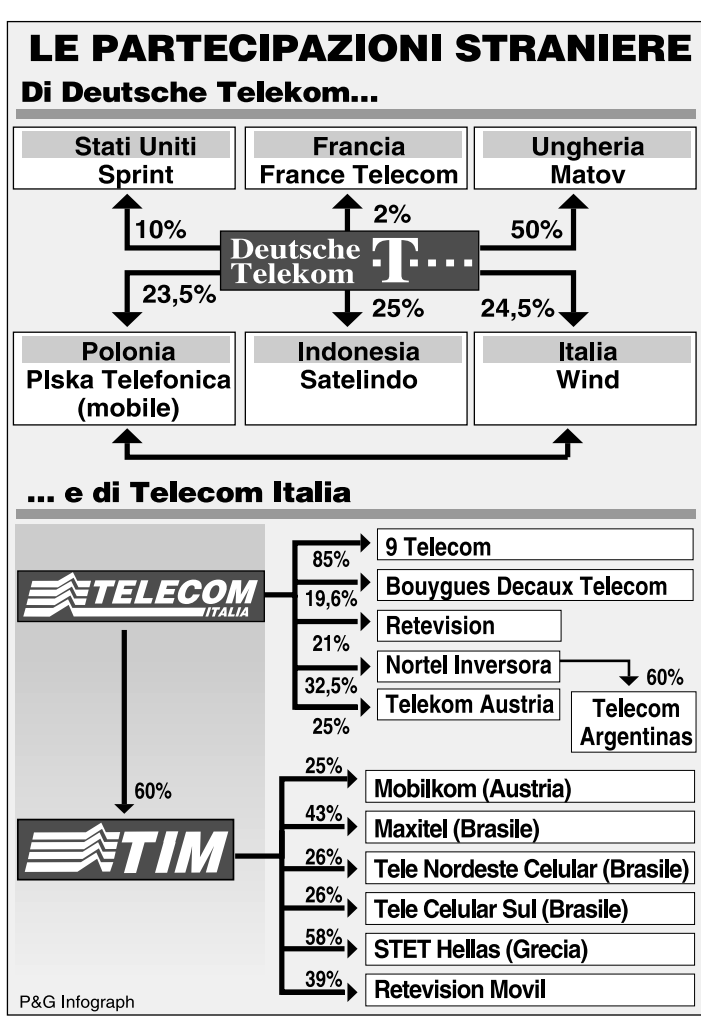
Dopo dieci ore di Cda viene rinviato a sorpresa l'annuncio dell'accordo

ROMA Telecom Italia e Deutsche Telekom stanno per dare il via alla più grande fusione di tutti i tempi. L'accordo tra loro, dopo un week end di intense trattative, sembra vicino ma sono sempre possibili colpi di scena. Ieri sera la Telecom ha annullato la conferenza stampa prevista per oggi alle 10,30 a Londra. Si dovrebbe svolgere domani. Ma per quanto Telecom abbia buttato acqua sul fuoco (rinvio per motivi logistici) è lecito pensare che un cda durato dieci ore, e che è stato necessario aggiornare ad oggi per un seguito inatteso, non sia stato soltanto animato da normali analisi. Un sospetto a cui si è subito appigliato l'antagonista di tutta l'operazione, Roberto Colaninno: «No! Non ci credo che siamo motivi logistici - ha detto il manager Olivetti - Qui gatta ci cova. Cancellano la conferenza stampa, come fanno a fare la fusione?». Perché oltre a tensioni interne ci potrebbero essere difficoltà fra i soci tedeschi, anche se il cda Telecom si è risolto in uno scarso comunicato con cui si appoggia il progetto di accordo tra i due colossi telefonici. Ed a gettare acqua sul fuoco ha provveduto pure un anonimo membro del consiglio d'amministrazione: «Non c'è nessun problema, il fatto è che questa fusione comporta una tale quantità di approfondimenti che non è stato possibile fare tutto il lavoro in una sola giornata».

Il presidente del Consiglio italiano, Massimo D'Alema dice che il governo è interessato all'operazione, ma mantiene un atteggiamento prudente e fissa due paletti: che si giunga ad un accordo paritario e che il partner di Telecom non sia una «società pubblica o a controllo pubblico». In altre parole D'Alema rimarca due punti: che il colosso tedesco, qualora ci fosse una fusione con Telecom, non dovrà assumere una posizione dominante e dovrà dare garanzie riguardo alla sua futura privatizzazione. Un possibile ostacolo all'intesa italo-tedesca viene da France Telecom, la quale ha un patto con Deutsche Telekom che ritiene «incompatibile con un riorientamento strategico unilaterale». France Telecom ricorda poi che in Italia tedeschi e francesi sono associati ad Enel in Wind e che «si tratta di un'attività alla quale Deutsche Telekom dovrà rinunciare qualora si alleasse con Telecom».

Intanto ieri le azioni Telecom e Tim sono state sospese dalla quotazione in Borsa per evitare speculazioni. E Olivetti mette in chiaro che andrà avanti con la sua Opa su Telecom. Roberto Colaninno nega poi qualsiasi contatto con Deutsche Telekom e non esclude intese con altre imprese europee. Inoltre il numero uno della società di Ivrea non si pronuncia sull'accordo tra Telecom e Deutsche Telekom, concordando con l'indirizzo assunto dal governo italiano che «pone la pariteticità e la privatizzazione di Deutsche Telekom come condizioni irrinunciabili». Olivetti, afferma Colaninno non ha ricevuto inviti a ritirare l'opa «da nessuno e nemmeno a partecipare all'operazione Deutsche Telekom». E aggiunge: «Non stiamo costruendo piani alternativi o dell'ultima ora perché questi sono pericolosi da sostenere e da realizzare. E non torniamo indietro sulla nostra Opa». Quanto al progetto di Deutsche Telekom «non lo conosco e non posso dire cosa sia». Nel frattempo chiude stabile Deutsche Telekom alla Borsa di Francoforte. Il titolo telefonico tedesco ha chiuso a quota 37,70 marchi, 0,10 marchi in meno rispetto alla quotazione precedente, dopo aver avuto in mattinata un'impennata del 4%. Il titolo Telecom, invece, prima del ritiro dalla Borsa italiana era salito a 10 euro.

Una delle ipotesi formulate dagli analisti è quella che Telecom Italia e



DOVE LO STATO CONTA ANCORA

Paese e gruppo	Quota Pubblica	Mercato
AUSTRIA, Telestra	67%	✓
BELGIO, Belgacom	51%	✓
FINLANDIA, Sonera	100%	✓
FRANCIA, France Telecom	62%	✓
GERMANIA, Deutsche Telekom	72%	✓
IRLANDA, Telecom Eireann	80%	✓
LUSSEMBURGO, P&T	100%	✓
OLANDA, KPN Telecom	43,8%	✗
NORVEGIA, Telenor	100%	○
PORTOGALLO, Telecom Portugal	25%	✗
SPAGNA, Telefonica Retevisión	30%	○
SVEZIA, Telia	100%	○
REGNO UNITO, BT	-	○
ITALIA, Telecom Italia	3,5%	○
USA, At&T, Mci, Sprint, Altri	-	○

✓ Libero ✗ Monopolio ○ Aperto

L'INTERVISTA ■ LANFRANCO TURCI

«Lo Stato italiano si deve tutelare»

ROSSELLA DALLÒ
MILANO «Una prospettiva di grande interesse che sarebbe bene cogliere» rispettando però «mercato, normative e regole». Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, aveva appena commentato così le trattative tra Telecom Italia e Deutsche Telekom intervenendo ieri a Milano a un convegno dell'Icos sulle telecomunicazioni in Europa e nella competizione globale, quando le agenzie di stampa diffondevano l'annuncio dell'accordo raggiunto tra le due società telefoniche. Fatto che, detto per inciso, potrebbe far aumentare le preoccupazioni che hanno portato i sindacati e le Rsu di Telecom e Tim a indire per oggi due ore di sciopero e presidi - a Roma davanti al ministero dell'Industria, a Napoli alla sede dell'Authority

delle tlc, Torino, Milano, Bologna, Bari e Palermo - in primo luogo per chiedere una politica di indirizzo e di sostegno del settore. Ma torniamo alla notizia bomba del «matrimonio» italo-tedesco.

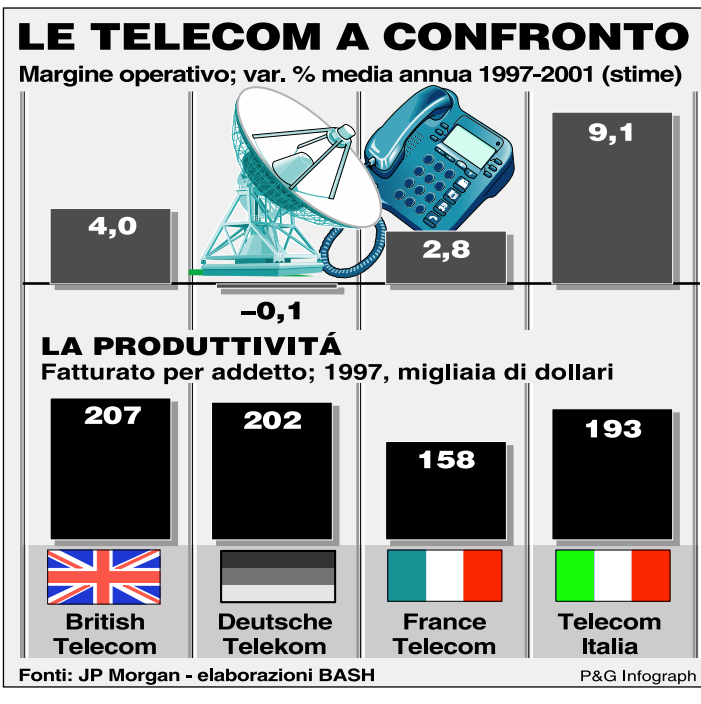
Turci, i colloqui D'Alema-Schroeder, i paletti posti dal presidente del Consiglio, la Deutsche al 74% in mano allo Stato tedesco come siconciliano?

«Non vedo contraddizione con quanto fatto finora dal governo (al convegno aveva sostenuto il "diritto-dovere" del governo di esprimersi in merito, ndr). Il governo ha posto alcune condizioni che tengono conto dei suoi poteri. Per esempio quello del socio "non pubblico", cioè che non potrebbe esserci un ritorno al controllo pubblico di Telecom per altre vie. Si tratta di vedere, sotto questo profilo, cosa conterrà il progetto di fusione tra le due società. Non c'è una contraddizione tra il fatto che il governo abbia messo qualche condizione e che domani (oggi per chi legge, ndr) queste siano già in grado di prospettare un piano di fusione».

Però, sono ipotizzabili tempi molto lunghi. Non è questo un ostacolo?

«Non credo che quando D'Alema ha detto "sia chiaro che non possiamo accettare di ripubblicizzare Telecom" abbia inteso dire che chiediamo che il governo tedesco venda in due mesi la sua partecipazione. Se c'è una volontà, le soluzioni si trovano per una sterilizzazione della quota del governo tedesco. Può essere affiancata da un impegno ben cadenzato nel tempo alla cessione delle azioni al mercato. I modi non sono impossibili se c'è una precisa convergenza di obiettivi».

E quali dovrebbero essere gli ele-



menti di reciprocità?

«Il senso è quello della parità. Cioè, come è stato detto da Ciampi e da Visco a Dresda, il problema è che dovrebbe nascere una società nel cui nucleo di controllo, se ci sarà inizialmente un nucleo di controllo com'è possibile, e a livello del management ci sia una pariteticità tra la componente italiana e quella tedesca. Un'operazione così complicata ha bisogno all'inizio di essere accompagnata da qualche "guard-rail" sia sul controllo sia sulla ripartizione delle funzioni in modo paritario tra i manager italiani e i manager tedeschi».

E come si mette con l'Opa Olivetti?

«O interviene prima della conclusione dell'Opa un accordo che ha il significato di una sorta di "contro-Opa", ovvero di un qualcosa che agisce sul mercato di fronte alla quale gli azionisti Telecom possono decidere se optare per l'Opa Olivetti o per quest'altra offerta. Questo ammesso che siano in grado di chiudere un accordo rapidamente fra le due società, e che quest'accordo abbia tutti gli elementi necessari di chiarezza, e ammesso che l'assemblea di Telecom al 30% del capitale decida di appoggiarlo. Se invece non fosse così, perché i tempi sono più lunghi o perché non c'è un'assemblea che l'approva, allora è chiaro che l'Opa va avanti per conto suo. Dopo di che il discorso con Deutsche interverrebbe solo in un secondo tempo».

